



MINISTERO
PER I BENI E
LE ATTIVITÀ
CULTURALI

con



autostrade // per l'italia



Le grandi Strade della Cultura
viaggio tra i tesori d'Italia

GIORNATE EUROPEE DEL PATRIMONIO
27-28 SETTEMBRE 2008

Mostra sul compositore Umberto Giordano all'interno della Chiesa di Santa Chiara, Foggia

La chiesa di Santa Chiara

La chiesa di Santa Chiara è fiancheggiata a sinistra da Vico Solitario e a destra dall'annesso monastero delle Clarisse, il quale si estendeva tra le attuali via Arpi, via Ricciardi, via Catalano e piazza Santa Chiara ed era impreziosito da balconi settecenteschi e decorazioni a conchiglia ancora visibili nel chiostro e sul fronte di via Ricciardi.

I lavori per la costruzione della chiesa cominciarono nel 1429 per volere del vescovo di Lecce Tommaso Ammirato e terminarono nel 1438. Fu in seguito ristrutturata nel 1687. I lavori, che gli studiosi assegnano discordemente a due architetti barocchi, Giovanni Andrea Larducci e Giuseppe Cino, non furono mai portati a termine. La chiesa fu chiusa al culto nel 1932 a causa di gravi lesioni create nelle volte; dal 2001, dopo i restauri, è stata utilizzata come archivio storico, come auditorium e come sede di mostre e manifestazioni. Lo stile tardo barocco della chiesa è dovuto alla ristrutturazione subita alla fine del XVII secolo. La grandiosa facciata mistilinea si presenta rialzata e arretrata per mezzo di una scalinata di pietra. Vi si fondono in modo armonico elementi architettonici di stili diversi: il barocco nell'alternanza di spazi vuoti e pieni, il classicismo delle paraste e il romanico delle bifore stilizzate. Due di queste bifore, poste sul lato destro, nascondono la cella campanaria che ospitava tre campane. La facciata è suddivisa in due livelli da una cornice interrotta al centro da due finestre e dal portale. Lo spazio inferiore è cadenzato in quattro porzioni da paraste di stile corinzio, ed è dominato dal fastoso portale maggiore con in alto lo stemma dell'Ordine Serafico e contornato da edicole laterali vuote, decorate solo in alto da medaglioni. La verticalità dell'edificio è esaltata dalla leggera salita

che crea profondità di campo mediante una falsa prospettiva, dalla curvatura delle ali laterali, dalla fuga del portale, dai finestrini e dall'edicola all'apice.

L'interno

La chiesa ha pianta ellittica ed è coperta da una cupola anch'essa ellittica, coronata da una grande lanterna ovale. Sull'unica navata si affacciano tre cappelle per lato, i cui archi sono sormontati dalle grate dietro le quali le monache assistevano alla messa. La struttura è sostenuta da otto pilastri; delle piccole aperture consentono il passaggio nel deambulatorio (corridoio che si sviluppa lungo l'abside e intorno al coro), che collega la chiesa al convento e che al secondo livello fungeva da matroneo (corridoio rialzato riservato alle donne), consentendo alle monache Clarisse di assistere alle funzioni religiose. Il cornicione è decorato da quattro grandi cartigli realizzati in stucco, probabilmente opera di uno scultore meridionale seguace del napoletano Domenico Antonio Vaccaio (1681-1750). La Chiesa conserva inoltre un organo settecentesco, altari seicenteschi e numerose opere d'arte, tra le quali un dipinto del pittore tardo barocco Francesco Solimena (1657-1747) raffigurante *Santa Agnese*.

Umberto Giordano

Umberto Giordano (Foggia 1867-Milano 1948) fu un importante compositore. Studiò composizione, pianoforte, organo e violino al conservatorio di Napoli, e la sua prima opera, *Marina*, fu scritta per una competizione accademica. Conseguì il primo successo nel 1892 con *Mala vita* (poi rielaborata con il titolo *Il voto*), opera improntata al gusto verista con una crudezza di soggetto inconsueta. Tentò un approccio più

romantico nell'opera successiva, *Regina Diaz* (1894), che però non ebbe successo. Trasferitosi a Milano tornò al verismo e compose la sua opera più popolare, *Andrea Chénier* (1896), cui seguirono *Fedora* (1898), *Siberia* (1903), *Marcella* (1907), *Mese mariano* (1910), *Madame Sans-Gêne* (1915), *La cena delle beffe* (1924) e *Il re* (1929). Dopo il 1929 la produzione di Giordano cessò quasi completamente, perché il gusto verista, del quale egli condivideva i caratteri più evidenti, risultava ormai superato: ne sono testimonianza gli sforzi che il compositore compì per evolversi linguisticamente e poeticamente (nel *Mese mariano* e soprattutto in *Madame Sans-Gêne* e ne *Il re*).

Giordano compose anche brani per pianoforte e composizioni sinfoniche. Si occupò inoltre di semplificare la lettura e lo studio delle partiture d'orchestra, adottando nel 1908 un sistema di notazione a suoni reali per tutti gli strumenti nelle sole chiavi di violino e di basso.

Le sue opere rivelano atteggiamenti di crudo realismo e di irruente verismo, ma anche tendenze alla commedia musicale borghese, melodiosa e post-romantica. L'elemento principale su cui si basa la sua arte è l'intreccio: è nella capacità di avvincere posseduta dal racconto che il compositore fonda tutto il suo verismo, mettendo in evidenza soprattutto i singoli fatti ed episodi. Pertanto sia il libretto che l'orchestrazione mirano ad illustrare l'evento narrativo.

